

Tavola 3

Statuti di Blenio: il «Banderale»



3. Statuti di Blenio: Antonio Giudice della Ganna, «banderale»

In altra illustrazione (n.ro XVII) aggiunta agli Statuti di Blenio è raffigurato *S.r Antonio Giudice della Ganna, locotenente, canapar, All presente Alfier General della Val de Brengnio 1603* (Antonio Giudice, luogotenente, canaparo, al presente alfiere della Valle di Blenio, la cui famiglia forse oriunda leventinese aveva nel Seicento propria cappella nel sagrato di Malvaglia). Il Lanfogto, nominato dai cantoni sovrani, nella sua missione di giudice era coadiuvato dal luogotenente (supplente), dal «Landscriba» (cancelliere) o da notai, dall'interprete (traduttore), dal fiscale (adetto alla riscossione dei tributi che spettavano all'ufficio del Lanfogto e ai cantoni sovrani) o dai «canapari» (o «cane-pari», cassieri) e da un poco di milizia fra cui l'alfiere («banderale») eletto, come qualche altro funzionario, dalla comunità bleniese, inoltre, dagli uscieri.

I sei giudici nel «Consiglio di credenza» i consoli delle 17 vicinie, il «General Parlamento» rappresentavano in certo qual modo la volontà popolare.

La bandiera della Comunità è un poco diversa dallo stemma sulla tavola precedente: in uno dei quarti superiori sta San Martino nell'atto di donare metà del suo mantello al povero. Il Santo, titolare delle chiese di Olivone (plebana dell'antica pieve di Blenio), di Malvaglia e d'altre, è considerato, come in Lavizzara, patrono della Valle. San Martino, vescovo di Tours († 397) apostolo delle Gallie, introdusse il monachesimo oltre le Alpi; è evidente l'influsso franco, dal nord quindi, nella diffusione del cristianesimo nelle nostre terre.

Elsa Pozzi-Molo, *L'amministrazione della giustizia nei baliaggi appartenenti ai cantoni primitivi: Bellinzona, Riviera, Blenio e Leventina*, Bellinzona 1953.